

Politica culturale

IL PREMIO

Acqui Storia

Augusto Grandi

Le sue iniziative culturali incassavano meno di un cinquantesimo dei soldi pubblici graziosamente offerti al premio Grinzane Cavour dalla coppia Bresso-Oliva e, in precedenza, dall'altra coppia Ghigo-Leo. Eppure Carlo Sburlati, assessore alla cultura del Comune di Acqui Terme, è riuscito a trasformare la città dell'alessandrino in un polo culturale di livello non solo regionale e nazionale, ma anche internazionale.

Grandi: Praticamente un miracolo. Come ci è riuscito?

Sburlati: Non potevamo contare sulle risorse finanziarie, se non in misura molto ridotta. E dunque abbiamo fatto ricorso all'intelligenza, alla fantasia.

Grandi: Anche questo è un miracolo, in un Piemonte dove le iniziative culturali hanno come base solo la promozione degli amici, purché politicamente corretti.

Sburlati: Ad Acqui abbiamo preferito puntare sulla qualità. Senza preclusioni ideologiche e culturali. Abbiamo ospitato mostre su tutti i protagonisti del futurismo, ma anche esposizioni di pittori di tutt'altra estrazione. Abbiamo invitato scrittori di ogni tendenza ideologica. L'unica base di selezione è stata la qualità. Ad Acqui sono venuti solo gli artisti, i musicisti, gli scrittori che avevano qualcosa da dire, da mostrare. Non quelli alla ricerca di una promozione e di pubblicità gratuita.

Grandi: La risposta del pubblico pare aver premiato le vostre scelte.

Sburlati: Indubbiamente. E poiché come amministratori dobbiamo innanzitutto rispondere ai nostri concittadini, il successo interno è fondamentale. Ma Acqui è anche una città turistica, è dunque estremamente importante che le nostre iniziative abbiano un'eco esterna. E le corpose rassegne stampa sulle manifestazioni che abbiamo organizzato sono un altro elemento che premia il nostro impegno.

Grandi: Eppure non sono mancate le polemiche. In particolar modo sulle composizioni delle giurie per i due grandi premi letterari della città, l'Acqui Ambiente e l'Acqui Storia.

Sburlati: È vero. In Piemonte c'era la pessima abitudine di lasciare che il settore culturale fosse totalmente gestito dalla sinistra, possibilmente vetero marxista. Così i premi vedevano immancabilmente la presenza di soli giurati di sinistra che premiavano esclusivamente personaggi allineati politicamente. Al di là di qualità e meriti. Noi abbiamo deciso di inserire nelle giurie anche personaggi con diversi orientamenti ideologici, purché con un curriculum di altissimo livello. Perché noi alla qualità non rinunciavamo in nome di appartenenza o ideologia. E si badi bene: nelle giurie dei nostri premi continuano ad essere presenti anche intellettuali di area marxista, semplicemente non sono più da soli e devono confrontarsi con docenti universitari e scrittori di differente opinione.

Grandi: I problemi sono stati superati?

Sburlati: Direi di sì. Tra i giurati ci sono scambi di opinioni e di giudizi che rappresentano l'elemento indispensabile per un premio serio. E i politici provinciali e regionali che protestavano hanno dovuto farsene una ragione. Il numero di autori e libri che partecipano ai premi sta continuando a crescere, dimostrando un'attenzione decisamente superiore rispetto al passato. Aumentano le richieste per poter presentare libri o mostre ad Acqui. E il riconoscimento da parte della Fondazione del libro – che ha inserito Acqui tra i poli culturali del Piemonte, con una sezione del Salone del libro di Torino ospitata nella nostra città – è la dimostrazione più evidente che anche chi sta a sinistra, ma è corretto, ha riconosciuto la grande crescita culturale di Acqui.